

**Il saggio**

Ritratto, inquadrato storicamente, del più grande conquistatore di tutti i tempi

Franca Landucci e l'età ellenistica come superamento dei particolarismi delle città greche

# «ALESSANDRO MAGNO, PIETRA MILIARE DELLA STORIA DEL MONDO»

Sergio Caroli

«**S**ovrano ambizioso, guerriero invincibile, il più grande conquistatore di tutti i tempi».

Così suona il sottotitolo del libro «Alessandro Magno», la più recente fatica della prof.ssa Franca Landucci (Salerno editrice, 363 pagine, 25 euro).

In effetti, la carriera di Alessandro fu così splendida e densa di eventi - per quanto egli sia morto a soli 33 anni - che anche una piccola parte o frazione di essa sarebbe bastata a riempire l'esistenza di una eminente personalità storica. Basti solo pensare che se il figlio di Filippo II di Macedonia fosse scomparso all'età di 21 anni gli storici lo ricorderebbero adesso come colui che pose fine alle aspirazioni indipendentiste dei Greci, mentre a trent'anni aveva conquistato parte dell'India, talché la sua memoria ha attraversato i millenni come quella del conquistatore per antonomasia.

Sul saggio dedicato ad Alessandro Magno abbiamo intervistato l'autrice.

**Prof.ssa Landucci: le uniche fonti documentarie superstiti, per la ricostruzione della biografia di Alessandro, sono epigrafiche e numismatiche. Quali sono le fonti letterarie più sicure?**

Le fonti letterarie di cui disponiamo per la ricostruzione della biografia di Alessandro sono tutte di età Romano-imperiale: sono testi i cui autori hanno utilizzato storiografia di età ellenistica, oggi purtroppo perduta.

La fonte ritenuta più affidabile è l'«Anabasi di Alessandro», opera in sette libri compilata, intorno alla metà del II secolo d.C., da Arriano di Nicomedia, che

nella sua introduzione afferma di essersi servito delle storie di due autori, Tolemeo e Aristobulo, che avevano partecipato, in ruoli di primo piano, alla spedizione di Alessandro ed erano quindi testimoni oculari di gran parte delle sue vicende biografiche.

**Non crede che, al di là dei limiti intellettuali e politici dei successori di Alessandro (Diadochi), la frantumazione dell'impero, dopo la sua morte, rispondesse ad una necessità storica, non esistendo cioè le basi socio-economiche atte a mantenere coesa una realtà statale estesa su così immenso territorio?**

Come tutti ben sappiamo, la storia non si fa con i se: noi quindi non possiamo che prendere atto della frantumazione

dell'impero di Alessandro nel breve giro di una generazione, quella, appunto, dei Diadochi.

Io sono peraltro convinta che, se Alessandro fosse vissuto abbastanza a lungo da poter controllare, grazie al suo indubbio carisma, le spinte centrifughe ovviamente presenti in molti dei territori conquistati, le regioni comprese tra la Macedonia e la Mesopotamia avrebbero potuto rimanere compatte: solo i territori posti ad est del Tigri e fino al fiume Indo erano così decentrati, non solo fisicamente, ma anche culturalmente, rispetto al resto dell'impero da rendere

impossibile una loro rapida integrazione dopo la conquista militare.

Non può essere infatti un caso che i Romani siano riusciti a controllare per secoli proprio i territori asiatici fino al fiume Eufrate, riunificando così quella che era stata la parte occidentale dell'impero di Alessandro.

**Dalla fine del secolo scorso - lei lo sottolinea - gli storici considerano in nuova luce l'ellenismo. Può sintetizzarne le direzioni di ricerca e gli esiti?**

In un'epoca di globalizzazione e multiculturalismo come la nostra,

*«Dobbiamo ad Arriano di Nicomedia la fonte ritenuta più affidabile»*



**Franca Landucci**  
Docente e saggista



In copertina. L'immagine scelta dall'editrice Salerno per accompagnare il saggio su Alessandro Magno

